

Introduzione all'arte di Aldo Castelli

*Divenire cautamente nel tempo,
arrestarsi alle soglie
dell'ultima stagione,
con lo stupore di un fanciullo ingannato
e il disperato candore
di un poeta
senza canto.*

Aldo Castelli

di Alighiero Massimi



Aldo Castelli in età giovanile

se un po' in disparte durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, forse perché si credeva malcompreso per la sua fedeltà all'arte tradizionale, che poteva essere scambiata per conservatorismo ideologico. Ma non era così, perché gli ascolani capivano benissimo che egli aveva saputo comunicare l'esperienza raggiunta con grande rigore etico e professionale, vivendola con coerenza di artista e di uomo, senza mai adulare nessuno, pur avendo



In alto: 1920/30 nudo di donna
925-26 autoritratto con modella

ottenuto committenze e incarichi pubblici. Neppure con l'avvento della democrazia Castelli seppe andare in cerca di simpatie e protezioni. Continuò a lavorare con umiltà, vivendo modestamente con lo stipendio (fu prima direttore dell'Istituto statale d'arte "Osvaldo Licini", poi docente di storia dell'arte presso il Liceo classico "Francesco Stabili" e di disegno nella Scuola media), e morì dignitosamente povero, rimpianto e stimato da tutti.

E' necessario che un'epoca di incertezze e di perdita di valori come la nostra riproponga un artista che fu sempre fedele alle virtù tradizionali, ancorché aperto alla comprensione e all'eventuale utilizzazione delle conquiste moderne, anche nel campo dell'arte.

Discepolo prediletto di Paolo Mussini, che seguì anche a Roma, Castelli, però non deve essere letto attraverso il suo maestro, perché il verismo naturalistico di Mussini venne sviluppato in originale dimensione intimistica dal suo discepolo, il quale peraltro assorbì più di un insegnamento da altre fonti. Castelli infatti riteneva sì, come il suo maestro, che l'artista dovesse fondarsi sulla realtà, ma era soprattutto convinto che dovesse rinnovarla e renderla eticamente fruibile, specie in un periodo in cui, per dirla con G. C. Argan, "si opera la trasformazione del sistema o della struttura dell'arte da rappresentativa a funzionale".

La sua arte acquistò in estensione ed efficacia proprio in virtù dell'incontro (e scontro dialettico) tra due forze: la difesa della tradizione e la sollecitazione delle avanguardie. Nessuno potrebbe spiegare



'37 - Ascoli P. - due tempere ad olio poste nella Cappella del Sanatorio andate distrutte per far posto a due finestroni



diversamente la compresenza di elementi che, pur sapientemente armonizzati, sono senza dubbio poligenetici: rappresentazioni analogiche di oggetti sensibili; forme evocatrici di atmosfere e seduzioni extra-temporali; spazi vissuti come decorazioni a fregio; dipinti dai colori colmi di vitalità o malinconicamente spenti; disegni esuberanti o semplificati